

Ogni giorno, a migliaia: no ai missili

Referendum, «approdo naturale»

Don Italo Mancini, docente: «Comiso, una frontiera ideale del rifiuto della guerra»



Dal nostro inviato

URBINO — Potrà essere anche un sogno, ma è un sogno ad occhi aperti, più vero della veglia. Il sogno di uno, ha scritto Helmer Camara, rimane un sogno, ma il sogno di tutti diventa realtà. Anche perché questi sogni diventano di tutti deve essere l'insieme compio della gente che tiene in mano la penna. Gli intellettuali, dunque, possono molto per la pace. Don Italo Mancini, filosofo della religione, direttore dell'Istituto di Scienze religiose dell'Università di Urbino, figlio di un minatore di Schieti (una frazione della città di Raffaello), grossa personalità del mondo cattolico della rivista «Dorotea», autore di numerosissime pubblicazioni (l'ultima su «Il pensiero negativo e la nuova destra» presso Mondadori) ne è profondamente convinto. La recente accettazione di far parte del gruppo dei garanti (insieme ad un altro famoso urbinate, lo scrittore e senatore Paolo Volponi) del referendum autogestito sulla pace, è stato il naturale approdo delle idee che — dice — hanno guidato in questi ultimi anni nelle non poche battaglie teoriche e pratiche sulla pace.

Tutti gruppi, però, senza molto consenso.

Fino a due-tre anni fa, è l'opinione di don Mancini, il movimento per la pace era fatto di sparute minoranze, o di natura cristiana o di natura politica, disorganizzate nel senso di non appartenere a partiti ma con una sensibilità che si potrebbe definire di sinistra. Tutti gruppi, però, senza molto consenso.

Ma il movimento ultimamente è cresciuto, e di molto. E vero. Ma soprattutto — osserva don Mancini — è cresciuta la consapevolezza che il problema della pace è indilazionabile. Per questo Comiso «più che un gesto di resistenza politica è un'indicazione metapolitica in favore della pace indivisibile. In questo senso lo abbiamo contestato ed intendiamo contestarlo. Ma — spiega — non sono tanto preoccupato da una scelta politica del governo italiano, quello che mi preoccupa è che un segno come Comiso non diventi una resa alla guerra ma un'occasione per mettere in discussione tutto l'apparato di guerra».

Don Italo Mancini è stato a Comiso. Il giorno dell'assassinio di Pio La Torre. Erano amici. Chiama Pio La Torre «quel carissimo mio amico». Con La Torre — ricorda — ero stato a parlare qualche anno prima della prima lettera enciclica di Papa Giovanni all'Università di Palermo insieme a Romano La Valle. Il giorno dell'uccisione di La Torre a Comiso doveva tenersi un convegno sulla pace. «Doveva aprirlo — fa notare Don Mancini — proprio Pio La Torre che ci aveva aiutato in tutti i modi ad organizzarlo. Quella mattina stessa, mentre eravamo in attesa del suo arrivo giunge la notizia del suo assassinio perpetrato a Palermo». «Tra noi c'era una grossa invidia. Uno dei motivi — credo sia stata proprio la grande azione che La Torre stava portando avanti relativamente al no a Comiso, che noi avevamo ripreso in una sfera ideale, come simbolo di un movimento che non si limitava al «vigliato a Comiso» — dice don Mancini — ho risposto al ministro Lagorio: come ha potuto parlare di resa desolata? Ho visto, al

Toscana, nel Senese urne a domicilio

MONTEPULCIANO — Dieci comuni e un teatro, quello «povero», di Monticchiello, sono i garanti del referendum autogestito nella Val di Chiana senese. Le amministrazioni sono quelle riunite nella associazione intercomunale: Montepulciano, Chianciano, Sarteano, Chiusi, Cetona, San Casciano Dagni, Trequanda, Torricchia, Sinigaglia, Pienza. La legge è radicata ed estesa, fin da quando, negli anni '50, i mezzadri di questa comarca di altre parti dell'Umbria, si rifiutarono di bandiere iridate sui pagliani nelle aie contadine. Si giunge fino ai nostri giorni quando i consigli comunali, innestandosi su quella memoria storica, hanno deliberato di dichiarare questa zona «non nuclearizzabile». Una cultura di pace con punte di riferimento estremo, come il «Cantere d'arte» che ogni estate riunisce giovani artisti d'ogni paese e che quest'anno è dedicato alla pace. Il tema centrale della manifestazione è «telecomunicazioni, occasione di incontro e di scambi di idee, di esperienze, di amicizie», fra giovani registi, scrittori, sceneggiatori europei.

Qui il referendum ha però anche un'altra particolarità: alle due tradizionali domande — sulla installazione o meno dei missili a Comiso e sulla decisione da definire con referendum partitocratico — ne ha aggiunta una terza per chiedere ai cittadini se sono favorevoli o meno allo smantellamento di tutti i missili, ad est come ad ovest.

Le operazioni di voto si svolgeranno anche a domicilio. E chi non può recarsi in appello agli ex presidenti di seggio, agli scrutatori, ai rappresentanti di lista.

Umbria, raccolte 35.000 schede

PERUGIA — Già 35.000 ne sono state raccolte ed entro il 15 marzo dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo delle 50.000 schede in Umbria. Il dato è stato fornito dai rappresentanti del coordinamento regionale dei comitati per la pace, che hanno illustrato i primi risultati del referendum autogestito sull'installazione dei missili Chissini a Comiso. Nella città di Perugia su 12.000 schede raccolte ne sono state scrutinate 2.647 che hanno fornito questi risultati: alla prima domanda («Sì favorevole all'installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale?») ha risposto «Sì» il 29,9%, ha risposto «No» il 94,9% e si è astenuto lo 0,7%; alla seconda domanda («Ritieni che la decisione sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento?») ha risposto «Sì» il 94,1%, «No» il 4,8% e si è astenuto l'1,1%.

Abruzzo, già votato in undici Comuni

PESCARA — Mentre nelle piazze dei principali centri d'Abruzzo prosegue con successo la raccolta delle adesioni al referendum autogestito indetto dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, nelle giornate di sabato e domenica si è svolta la prima tornata di votazioni organizzate ufficialmente dai consigli comunali. Si è votato nei comuni di Paglieta, Villamagna, Luco del Marsi, Lecce dei Marsi, Alba Adriatica, Bellante, Villetta Barrea, San Valentino in Val d'Agnone, Bologniano e Giulianova. Nonostante le cattive condizioni del tempo, in queste prime giornate di votazione indette dai comuni, hanno partecipato circa 10 mila cittadini. Significativi sono i risultati dei comuni di Paglieta (Chieti) e San Valentino (Pescara). Nell'importante centro operaio della Val di Sangro hanno votato 2597 cittadini pari all'83,81% dell'elettorato, con il seguente esito: al quesito sulla installazione dei missili a Comiso hanno risposto «Sì» 102, «No» 2389; al secondo quesito, sulla opportunità di un referendum istituzionale indetto dal Parlamento, i «Sì» sono stati 2288, 174 «No». «Tra l'altro — dice il sindaco sen. Graziani — siamo ancora in attesa dei risultati del seggio che abbiamo voluto istituire anche a Chafusia per i nostri emigrati che lavorano in Svizzera». A San Valentino, centro della media Val Pescara, su 917 votanti (70% degli aventi diritto) al primo quesito hanno risposto «Sì» 185 e «No» 732; al secondo «Sì» 888, «No» 19. Nei comuni citati il referendum prosegue anche nei prossimi giorni e ad essi si rinvieranno, iniziando il positivo esempio, numerosi altri comuni della regione.

In ricordo di Feliciano Rossitto sottoscrizione per «l'Unità»

E mancato quattro anni fa Feliciano Rossitto, ma integro resta il ricordo del suo impegno di dirigente comunista e della CGIL. Da Ragusa, la città siciliana in cui compì le sue prime esperienze politiche, a Palermo e poi a Roma prima alla segreteria generale della Federbraccianti e infine alla segreteria confederale della CGIL, tutto il lavoro e l'opera di Feliciano Rossitto fu segnata da un rapporto profondo con i braccianti, i lavoratori del Mezzogiorno impegnati per il riscatto e lo sviluppo della propria terra. Così lo ricordano tutti, insieme a Maria, la sua forte compagna che anche in questa occasione ha voluto dedicare a Feliciano la sottoscrizione di un'altra cartella di 500 mila lire per «l'Unità».

Rupe di Orvieto: voragini e smottamenti per la pioggia

ORVIETO — Tre giorni di pioggia intensissima hanno provocato una voragine sulla Rupe di Orvieto nei pressi dell'istituto magistrale di San Ludovico (a 300 metri dal Duomo) e uno smottamento nella zona di Santa Chiara. La voragine, larga una ventina di metri e profonda dieci, non era prevedibile e non ha provocato problemi di stabilità. Più preoccupante lo smottamento di Santa Chiara già soggetta ad analoghi fenomeni nel '77 e nel '79. La Geosonda, che effettua i lavori di sistemazione, ha proceduto in questa zona a lavori di ancoraggio ma non di sistemazione del terreno.

Oggi a Bologna il congresso della Lega delle Autonomie

ROMA — Si apre stamane a Bologna il congresso nazionale della Lega delle Autonomie e i poteri locali. Con una relazione del segretario, Dante Stefani, prende il via la discussione che si concluderà sabato prossimo. Il congresso della Lega rappresenta un momento importante per l'intero comparto autonomistico: in Parlamento pendono infatti i progetti di riforma dell'ordinamento e della finanza locale e regionale. Sarà interessante verificare i tempi e i modi con cui la Lega intende impostare la propria azione nei prossimi mesi. La delegazione del PCI che seguirà i lavori è composta da Zangheri (responsabile del dipartimento problemi dello Stato), Ventura (responsabile enti locali), Triva, del CC, e Modica, della sezione enti locali.

Bambini legati e imbavagliati all'asilo, maestra condannata

GENOVA — Maria Antonietta Bibone, maestra d'asilo genovese, di 55 anni, è stata condannata ieri dal pretore a due mesi di reclusione, con i doppi benefici di legge, per abuso di mezzi di coercizione. Era stata denunciata un anno fa dalle madri dei piccoli che le erano affidati, allarmate dal fatto che in classe era stato instaurato, per «dare l'esempio» e punire gli allievi più vivaci, il «gioco delle br». Secondo l'accusa i bambini venivano ammanettati con delle cordicelle, imbavagliati con nastro adesivo, e — nei casi più gravi — rinchiusi in armadi-prigione. A deporre contro la maestra sono stati colleghi, sei mamme e una nonna.

Rischio di cassa integrazione per 100 lavoratori Einaudi

ROMA — Oggi il commissario straordinario della casa editrice Einaudi Giuseppe Rizzato si incontra a Torino con le rappresentanze sindacali di categoria e il consiglio di fabbrica. All'ordine del giorno della riunione è la cassa integrazione di cui devono essere contrattate la quantità e le modalità. Si dice che 100 lavoratori della Einaudi dovrebbero essere posti in cassa integrazione.

La magistratura insiste contro l'ex giunta Valenzi

Napoli, rebus bilancio «Graditi» i voti Msi?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Seconda riunione in tre giorni, ieri, del consiglio comunale: ancora una seduta interloquatoria. Sebbene la giunta minoritaria «laica» abbia preannunciato l'intenzione di dimettersi, non è ancora chiaro chi ne prenderà il posto a palazzo S. Giacomo: una amministrazione democratica e di sinistra o un pentapartito (che per reggersi avrebbe necessariamente bisogno di riciclare i voti missini)? O che altro ancora? I temi del confronto intanto si stringono: meno di due settimane. Infatti il termine ultimo per approvare il bilancio 1984 è stato fissato ufficialmente per il 12 marzo, lunedì.

L'iniziativa politica è nelle mani del PCI che ha avviato una serie di incontri bilaterali con i partiti laici e socialisti. Un primo scambio di vedute c'è stato con i repubblicani e con i socialisti. Ad essi i comunisti hanno riproposto la formazione dell'unica maggioranza possibile a Napoli: una coalizione che scada dal PCI al PRI. Ma se qualcuno ha altre proposte, si faccia avanti. Siamo disponibili — ha detto Carlo Ferrarini — intervenendo ieri nel dibattito consultare — a verificare l'esistenza delle condizioni anche per tappe intermedie, purché vadano chiaramente in direzione di una soluzione che non sia minoritaria, né discriminatoria nei nostri confronti, né inquina dal voto missino.

Da parte del «polo laico» per il momento si registrano ancora risposte vaghe e generiche. Il PSI ha ripescato un'idea che fu di Scotti in campagna elettorale: un «patto di sindecalismo» che coinvolga tutte le forze democratiche cittadine. Lo stesso sindaco, il socialdemocratico Franco Picardi, ha accennato qualche giorno fa all'opportunità di un coinvolgimento di tutti i partiti democratici. Ma che cosa intende per «coinvolgimento» il sindaco? Un patto di sindecalismo? Dietro queste dichiarazioni c'è davvero l'intenzione di sbloccare il confronto politico o non è piuttosto un tentativo di costringere il PCI a votare il bilancio a scatola chiusa? Su questo punto i comunisti sono quanto mai fermi: «Non si può chiedere ad una grande forza come la nostra di tarsi il naso ed approvare un bilancio, con l'intenzione magari di ridare vite subito dopo ad un

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Appassiona come un giallo il caso dell'eredità di 40 miliardi del falso testamento di piazza del Duomo. Un giallo anglo-fiorentino-scoccese finito nelle mani della magistratura per via di un testamento che, secondo gli esperti, è falso. Cioè non è stato scritto dal marchese Sacratì Strozzi, deceduto nel novembre '82, ma dall'antiquario Waldemaro Sorri, 44 anni, figlio adottivo della marchesa Antonietta Pancrazi Grassi, 84 anni, la nobildonna fiorentina nominata nel falso testamento erede universale dei beni del marchese Sacratì Strozzi. Una carta, un foglio di carta su cui è scritto che da solo è già di per sé un enorme patrimonio, le sale dell'immobile ospitano infatti mille edizioni dei 300, edizioni uniche ed introvabili di quadri, pitture, tra cui cinque Canaletto, e una testa di Arhille del Canova. Ma del patrimonio del marchese fanno parte anche una villa a Settignano, alle pendici di Firenze, un palazzo di piazza del Duomo a Firenze e casine in Toscana e in altre regioni. Per un valore totale di oltre 40 miliardi, 12 dei quali però da pagare in tasse di successione.

La storia inizia con la morte del marchese Sacratì Strozzi, scatenata una guerra che vede impegnati una nobildonna inglese Rosalind Varley, che era in Scozia, i fratelli Alexander e Scata Pitts Steward che risiedono in Nuova Zelanda oltre i nobili fiorentini. La posta in palio è gigantesca. Non solo il palazzo di piazza del Duomo che da solo è già di per sé un enorme patrimonio, le sale dell'immobile ospitano infatti mille edizioni dei 300, edizioni uniche ed introvabili di quadri, pitture, tra cui cinque Canaletto, e una testa di Arhille del Canova. Ma del patrimonio del marchese fanno parte anche una villa a Settignano, alle pendici di Firenze, un palazzo di piazza del Duomo a Firenze e casine in Toscana e in altre regioni. Per un valore totale di oltre 40 miliardi, 12 dei quali però da pagare in tasse di successione.

La storia inizia con la morte del marchese Sacratì Strozzi, scatenata una guerra che vede impegnati una nobildonna inglese Rosalind Varley, che era in Scozia, i fratelli Alexander e Scata Pitts Steward che risiedono in Nuova Zelanda oltre i nobili fiorentini. La posta in palio è gigantesca. Non solo il palazzo di piazza del Duomo che da solo è già di per sé un enorme patrimonio, le sale dell'immobile ospitano infatti mille edizioni dei 300, edizioni uniche ed introvabili di quadri, pitture, tra cui cinque Canaletto, e una testa di Arhille del Canova. Ma del patrimonio del marchese fanno parte anche una villa a Settignano, alle pendici di Firenze, un palazzo di piazza del Duomo a Firenze e casine in Toscana e in altre regioni. Per un valore totale di oltre 40 miliardi, 12 dei quali però da pagare in tasse di successione.

Giallo anglo-fiorentino-scoccese per 40 miliardi

Eredità degli Strozzi Ora decide il giudice

impegnati una nobildonna inglese Rosalind Varley, che era in Scozia, i fratelli Alexander e Scata Pitts Steward che risiedono in Nuova Zelanda oltre i nobili fiorentini. La posta in palio è gigantesca. Non solo il palazzo di piazza del Duomo che da solo è già di per sé un enorme patrimonio, le sale dell'immobile ospitano infatti mille edizioni dei 300, edizioni uniche ed introvabili di quadri, pitture, tra cui cinque Canaletto, e una testa di Arhille del Canova. Ma del patrimonio del marchese fanno parte anche una villa a Settignano, alle pendici di Firenze, un palazzo di piazza del Duomo a Firenze e casine in Toscana e in altre regioni. Per un valore totale di oltre 40 miliardi, 12 dei quali però da pagare in tasse di successione.

La storia inizia con la morte del marchese Sacratì Strozzi, scatenata una guerra che vede impegnati una nobildonna inglese Rosalind Varley, che era in Scozia, i fratelli Alexander e Scata Pitts Steward che risiedono in Nuova Zelanda oltre i nobili fiorentini. La posta in palio è gigantesca. Non solo il palazzo di piazza del Duomo che da solo è già di per sé un enorme patrimonio, le sale dell'immobile ospitano infatti mille edizioni dei 300, edizioni uniche ed introvabili di quadri, pitture, tra cui cinque Canaletto, e una testa di Arhille del Canova. Ma del patrimonio del marchese fanno parte anche una villa a Settignano, alle pendici di Firenze, un palazzo di piazza del Duomo a Firenze e casine in Toscana e in altre regioni. Per un valore totale di oltre 40 miliardi, 12 dei quali però da pagare in tasse di successione.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per oggi, giovedì 1° marzo, alle ore 15,30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 1° marzo, alle ore 16.

Lazio, due nuove federazioni

Si sono svolti, dal 23 al 26 febbraio, i congressi costitutivi delle nuove Federazioni dei Castellani e di Civitavecchia presieduti rispettivamente dai compagni Paolo Bufalini e Giovanni Berlinguer.

I nuovi organismi dirigenti all'unanimità hanno rispettivamente eletto Franco Cervi, segretario della Federazione Castellani e Emilio Mancini, segretario della Federazione Civitavecchia.

Bruno Biagio segretario a Pescara

Lunedì 27 febbraio si è svolta la riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Pescara per la elezione del nuovo segretario della Federazione comunista. La riunione è stata presieduta dai compagni Gianni Di Pietro, segretario regionale del PCI e Angelo Olivio, della sezione nazionale di organizzazione. Sulla proposta, avanzata dal segretario regionale, di eleggere Bruno Biagio (52 anni, iscritto al Partito dal 1969), già segretario provinciale e poi regionale della federazione giovanile comunista, quale nuovo segretario della Federazione, il CF e la CFC si sono espressi all'unanimità accogliendo la proposta.

Domani inizia la Conferenza delle donne comuniste

ROMA — Si aprirà domani mattina la settima conferenza nazionale delle donne comuniste. I lavori della conferenza (il cui tema è «Alternativa donna») inizieranno domani mattina alle 9,30, alla presenza del presidente della Camera Nilde Iotti e di una delegazione della Direzione del PCI, all'Hotel Sheraton, in viale del Pattinaggio, all'EUR. Il dibattito sarà aperto da Laia Trupia, responsabile femminile nazionale del PCI. Gran parte del giorno, la conferenza sarà dedicata ai lavori della conferenza, alla discussione generale in assemblea. Si inizierà nel pomeriggio di domani la conferenza di Laia Trupia e il saluto delle rappresentanti degli altri partiti e movimenti, e si continuerà per l'intera giornata

Domani inizia la Conferenza delle donne comuniste

Di sabato e la mattinata di domenica.

Domani sera, la Conferenza si dividerà in quattro commissioni sul movimento delle donne; le donne e la pace; il lavoro per le donne; le politiche sociali nella crisi dello Stato sociale; le donne e il partito; le leggi, il costume, la cultura. La conferenza sarà poi conclusa, domenica mattina, dall'intervento di Enrico Berlinguer.

Convegno a Genova su nuove tecnologie e amministrazione dei comuni

Città e computer, la politica in secondo piano?

«No, ma il suo primato ha bisogno di nuove conoscenze» - Rischi di concentrazione ma anche possibilità di controllo democratico. Una migliore strumentazione per il governo dell'ambiente e del territorio - Ricercatori, scienziati e amministratori a confronto

GENOVA — Nelle affascinanti elaborazioni grafiche del computer la città viene analizzata e riprodotta, misurata, osservata da punti di vista precisi, riventata. Forme e colori catturati, l'accesso a tecnologie sempre più raffinate, così come l'urgenza di poter intervenire nel divenire urbano semplicemente agendo su una tastiera. Davanti a queste immagini ritornano lo spettro di una micidiale concentrazione di potere, delle conoscenze, dell'accesso a tecnologie sempre più raffinate, così come l'urgenza di poter intervenire nel divenire urbano semplicemente agendo su una tastiera.

Davanti a queste immagini ritornano lo spettro di una micidiale concentrazione di potere, delle conoscenze, dell'accesso a tecnologie sempre più raffinate, così come l'urgenza di poter intervenire nel divenire urbano semplicemente agendo su una tastiera.

Convegno a Genova su nuove tecnologie e amministrazione dei comuni

quelli del rapporto tra tecniche di conoscenza e comunità urbana (Giuseppe Biondi, Gregorio Catrambone, Vincenzo Regione, Alessandro Polistina, Vincenzo Tagliasso), il tema dell'efficienza e della trasparenza delle «macchine» amministrative automatizzate (Piero Gambolati, Giovanni Degli Antoni, Giampaolo Bracchi, Adriano De Majo) e infine le possibilità offerte dalle nuove tecnologie per il governo del territorio ed dell'ambiente (Bruno Gabrielli, Ferdinando Ricci, Piercarlo Palermo, Michele Serini).

E' impossibile una sintesi dei tanti approcci problematici presi da questi contribuiti, e dai molti interventi di un dibattito seguito da un folto pubblico di tecnici, amministratori, esponenti del mondo produttivo e politico della città. Ci è parsa mantenuta la promessa iniziale del convegno, di voler evitare sia la mitologia futurologica che l'apocalitticismo anacronistico. Si è parlato di tecnologie in parte ormai mature, di esperienze concrete (per esempio in Francia) che già oggi possono permettere una serena valutazione critica dell'applicazione della telematica e dell'informatica in ambito amministrativo e che tutte conferma-

Alberto Leisa